

IL DEBUTTO. Il programma-cult approda a teatro. Ne parla Gherarducci della Gialappa's Band

«Mai dire gol»? Tv da palcoscenico

Mai dire gol fa il suo ingresso a teatro. Il programma-cult si lancia sulle scene con il titolo *Ricominciamo* (dalla canzone-sigla tormentone): dopo il debutto di Brescia, lo spettacolo sarà il 10 a Roma per poi toccare le principali piazze italiane. Ce ne parla Giorgio Gherarducci, uno dei tre della Gialappa's. Che annuncia anche una novità: il prossimo *Mai dire gol* del lunedì rinuncia al calcio per occuparsi di satira politica e di costume.

GOFFREDO DE PASCALE

ROMA. *Mai dire gol* ormai è un imperativo: i suoi protagonisti non andranno più allo stadio né parleranno di calcio; frequenteranno invece il mondo del cinema e del teatro e fra un appuntamento e l'altro cercheranno di scoprire pure le gioie del sesso. Il prossimo inverno, insomma, la Gialappa's band cambia vita, almeno quella condotta finora sul piccolo schermo del lunedì sera. «Faremo solo satira politica e di costume», annuncia Giorgio Gherarducci che assieme a Marco Santin e Carlo Taranto ha fondato l'invisibile trio - e dalla prossima settimana ci metteremo al lavoro per creare dei nuovi personaggi da presentare nel corso della trasmissione. *Mai dire gol* prenderà il via il 14 ottobre alle 22.30 su Italia 1 ma le prime novità si vedranno questa sera (stessa rete, ore 20.20) nella puntata d'esordio dell'edizione domenicale. «Saremo in onda per venti minuti e non proporemo soltanto i filmati sulla giornata calcistica», spiega Gherarducci - ma avremo anche uno spazio in studio affidato a Simona Ventura e al Mago

Oronzo (al secolo Raoul Cremona). Ci muoveremo sulla falsariga di *Striscialanotte*, commentando però i gol e gli svariati della prima di campionato come abbiamo sempre fatto».

Oltre agli impegni televisivi state varando un tour teatrale strutturato come la trasmissione e che coinvolge l'intero cast: è la risposta estrema a quanti sostengono che i comici ormai calcino i palcoscenici come se stessero davanti ad una telecamera?

La tournée che abbiamo inaugurato ieri a Brescia e che ci porterà martedì al Testaccio Village di Roma, la definirei un'esperienza teatrale-cabarettistica-cialtronesca. Noi non siamo attori e non sappiamo recitare ed è per questo motivo che ci muoviamo su un canovaccio e giochiamo sull'improvvisazione. Abbiamo scritto i testi assieme ai comici che entrano in scena per interpretare la maggior parte dei personaggi visti in tv lo scorso anno, come ad esempio il conte Uguccione, il nonno multimediale, Niko, Robertino, i tre bulgari e l'imbonitrice che è al loro seguito. Complessivamente ci siamo visti tre volte per

provare, non esiste un filo conduttore e lo spettacolo in sostanza è un caos organizzato.

Il vostro è un gioco di squadra anche se in tournée la squadra non è al completo...

Sì, l'esibizione è corale, costruita proprio sugli incastrati, in tv come sul palco. Certo può essere rischioso ma ci piace scommettere e questo è il nostro modo di lavorare. D'altronde anche la collaborazione con gli attori, i comici, i cabarettisti nasce in modo spontaneo: frequentando locali come lo Zelig di Milano, scegliendo quelli che ci divertono oppure coinvolgiamo gli amici come Francesco Paolantoni col quale avevamo lavorato per molti anni a Odeon tv e poi ci eravamo persi di vista.

Claudio Lippi e Simona Ventura non parteciperanno allo spettacolo teatrale?

Non ci saranno, con loro si sarebbe ricreata una dimensione troppo televisiva. Eppoi c'è una questione di budget. Far lievitare i costi dello show avrebbe significato aumentare automaticamente il prezzo dei biglietti e questo non ci sembrava giusto; inoltre Claudio è impegnato nelle prove di *Buona domenica*. Ci ritroveremo ad ottobre per *Mai dire gol del lunedì*. Al suo fianco però ci sarà un'altra conduttrice che sicuramente non viene da casa Mediaset.

Come ideate i personaggi, come selezionate sketch e gag?

Ci sediamo a tavolino e iniziamo a discutere e a scrivere. Per esperienza posso dire che tutto ciò che viene fuori in quella fase è cestinato, le cose migliori nascono in genere dall'improvvisazione, spesso du-



I tre della Gialappa's Band: «Mai dire gol» fa il suo ingresso a teatro

rante le prove. Credo che ognuno abbia un proprio gusto e possa ridere degli argomenti più disparati; noi ci limitiamo ad assecondare la nostra sensibilità, magari capita che in trasmissione la battuta più esilarante diverta meno di un'altra che ritenevamo più debole. Non sappiamo cosa faccia ridere il pubblico italiano, fortunatamente però quasi tre milioni di telespettatori hanno un gusto simile al nostro.

La Gialappa's non è mai apparsa in video, eppure con le vostre voci

fuoricampo riuscite ad essere delle vere e proprie spalle per i comici che appaiono sul piccolo schermo...

Il nostro ruolo è duplice: siamo un po' spalla e un po' pubblico. Nel primo caso giochiamo sui tempi comici costruiti su un ritmo serrato e preciso; nel secondo, ci ritroviamo ad essere complici di chi segue il programma da casa e pensa: «Guarda quelli quanto sono scemi». In fondo, i telespettatori si sentono rassicurati dalle nostre voci che

commentano gag e situazioni demenziali. È un caso che sia venuta fuori questa ambivalenza: non l'avevamo messa in cantiere e anzi a pensarci bene nemmeno l'abbiamo ideata noi. Ci siamo umilmente ispirati a Renzo Arbore che all'*Altra domenica* stuzzicava fuoricampo Roberto Benigni, inquadrato in primo piano, in veste di critico cinematografico. In tv, insomma, niente si inventa e tutto si ricicla, e la Gialappa evidentemente lo sa.

A Palermo una rassegna di videoarte

Nei giardini della restaurata Chiesa di Santa Maria dello Spasimo di Palermo si inaugura martedì «L'immagine leggera», una rassegna dedicata alla videoarte inserita nell'ambito di «Palermo di scena». La manifestazione, curata da Alessandro Rais, prevede una personale completa del videoartista francese Robert Cahen, autore poliedrico, di formazione musicale (ha lavorato anche con Pierre Boulez e Michel Chion). Nel corso della rassegna saranno inoltre proiettati corto e mediometraggi di videoarte provenienti dalla filoteca Regionale siciliana - tra cui quelle del coreano Nam June Paik - e in anteprima italiana, le opere vincitrici del video-art festival di Locarno 1996.

Premio «Scrivere il cinema» a Mirabella Eclano

Da lunedì a giovedì 12 settembre si svolgerà a Mirabella Eclano, vicino Avellino, la nona edizione del festival «Scrivere il cinema», premio internazionale di sceneggiatura opera prima, diretto da Gianbattista Assanti. Oltre al concorso e alle proiezioni previste, le consuete «Lezioni di cinema», affidate quest'anno, fra gli altri, a Massimo Ghini, Ricky Tognazzi, Carlo Mazzacurati e Antonio Capuano.

Mediaset cita in giudizio sindacalisti

Sei rappresentanti sindacali sono stati citati in giudizio da Mediaset perché «colpevoli» di aver promosso uno sciopero contro il direttore del Tg5 Enrico Mentana. Lo sciopero di mezz'ora fu dichiarato nel giugno del '95 per ristabili rapporti di lavoro più rispettosi della dignità e professionalità dei lavoratori. La direzione di Roma spostò l'edizione del Tg presso gli studi di Milano e il costo aggiuntivo verrebbe adesso addebitato ai sei citati.

I COMICI. Poretti, attore del gettonato «trio»

Aldo, Giovanni & Giacomo «Ma noi giochiamo in casa»



I comici Aldo (al centro), Giovanni (a destra) & Giacomo (a sinistra)

STEFANO MILIANI

ROMA. Confessiamolo, il calcio nazionale ha tutt'altro sapore da quando esistono trasmissioni dotte e compunte quali *Mai dire gol* su Italia 1 o *Quelli che il calcio* sulla Rai. Ora quelli di *Mai dire gol* tentano l'avventura dal vivo. Ieri a Brescia il libertino conte Uguccione, il trio Aldo, Giovanni & Giacomo, con le voci fuori campo della Gialappa's band, e gli altri della banda hanno iniziato il loro primo tour di gruppo e l'hanno chiamato *Ricominciamo*. Purtroppo manca Claudio Lippi, Simona Ventura, con sommo dispiacere dei suoi innumerevoli spasmanti, e Albanese. Restano gli altri.

Il baffuto Giacomo ci mette il cuore a dire che lui e i suoi due compagni non si fanno certo spaventare da un palcoscenico e da una platea di persone in carne e ossa che non applaudono o ridono a comando. «Per il cast al completo di *Mai dire gol* è un debutto ma per noi, e per gli altri presi individualmente, no. Tranne la Gialappa's veniamo

tutti da esperienze teatrali e di cabaret». Certo accade spesso che le esperienze televisive si inceppino a teatro. «In realtà la difficoltà vera stava nel passaggio inverso, dal teatro alla televisione - ribatte con orgoglio Giacomo - Per di più Aldo, Giovanni e io abbiamo appena concluso un tour fortunato». E insiste sulle sue origini cabarettistiche, sulla gavetta di anni e anni: «Non siamo un fenomeno televisivo, siamo nati e cresciuti fuori».

Certo che gli spettatori, abituali od occasionali che siano, avranno sentito e sentiranno la mancanza di Simona Ventura in duo con Claudio Lippi, o di Albanese. «Lo spettacolo fa leva soprattutto sui comici che, credo, possono dire di più - commenta l'attore - D'altronde non si può trasmettere paro paro la trasmissione televisiva su un palcoscenico». Benché i meccanismi siano gli stessi. «Rimane l'interazione con la Gialappa's band - dice Giacomo - che il pubblico non vede, come non la

vede in televisione, ma sente le voci. Rimane immutato il meccanismo dei filmati di partite, delle interviste, rimangono i personaggi. Ma gli sketch sono diversi da quelli televisivi, non possiamo certo rifilare gli stessi».

A *Mai dire gol* i protagonisti sembrano tutti affezionato. A sentire il comico nessuno medita fughe. Giacomo, che afferma di intendersi di calcio e tifa per l'Inter, ha anche una spiegazione per il successo loro e di *Quelli di mai dire gol*: «Il calcio è un ambiente bacchettono, poco incline all'ironia e all'autoironia, è esageratamente serio e chi c'è dentro non si prende in giro. Così programmi come *Mai dire gol* o *Quelli che il calcio* aiutano a sdrammatizzare e servono da pungolo. Così ci sono calciatori e allenatori che si divertono, e magari vorrebbero anche apparire più spesso. Viceversa incontriamo più resistenze dalle società, hanno un atteggiamento diverso. Ma mi auguro che la comicità sul calcio, un fenomeno nato un po' casualmente, non si esaurisca e continui».



RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

ivano fossati

CON
tony levin, trilok gurtu, mau mau,
enrico rava, riccardo tesi

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE, ORE 21
MILANO - PALAVOBIS (ex Palatrussardi)

FESTA DELL'UNITÀ

Radio Italia solo musica italiana sempre prima in anteprima